

La lente

MINI-PETROLIO LA BENZINA CORRE E ARRIVA IL CONTO DEL CINEMA

Almeno questa volta i petrolieri non c'entrano. Anzi. Va riconosciuto che nelle ultime settimane i listini dei carburanti sono scesi (anche se con la solita velocità rallentata) di quasi 6 centesimi al litro, sull'onda del tracollo delle quotazioni del greggio (con il barile tornato a quota 90 dollari) e del cambio favorevole euro-dollaro. A perseverare con la «buona abitudine» di mantenere alti i prezzi di benzina e gasolio alla vigilia delle vacanze estive (e dei grandi esodi verso i luoghi di villeggiatura) ci ha pensato Giuseppe Peleggi. Un nome fino a ieri sconosciuto, ma che merita di diventare famoso per aver osato là, dove nemmeno le grandi major sono riuscite, «per fronteggiare l'emergenza degli immigrati dal Nord Africa». Ma chi è Peleggi? Per chi non lo sapesse — e forse siamo in tanti — è il direttore dell'Agenzia delle dogane che con una circolare dramata ieri mattina ha fatto scattare — con effetto immediato — un rincaro

secco di 4 centesimi al litro su benzina e gasolio. Attenzione, però: solo fino al 30 giugno, in pratica per 3 giorni. Perché dal 1° luglio al 31 dicembre scatterà un ulteriore «arrotondamento» di queste accise, in pratica le tasse che ogni automobilista paga ogni volta che va a fare rifornimento, sulle quali poi scatta l'effetto moltiplicatore dell'Iva. In un sol colpo è partito il rincaro più alto degli ultimi 16 anni, dai tempi del governo Dini del febbraio '95. Ma siccome le cattive notizie arrivano sempre in compagnia, sempre dal 1° luglio scatterà il secondo scaglione del prelievo per il finanziamento del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo (che peraltro garantirà una copertura quattro volte superiore alle somme tagliate). Risultato: il pieno di un'auto di media cilindrata costerà almeno 3 euro in più. E senza tener conto del possibile aumento dell'Iva, che il governo potrebbe annunciare domani.

Gabriele Dossena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

